



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

32021



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Roberto Raschetti
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

*Particolare di donna anziana
che prega il Santo Rosario.*

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastà.



Carissimi amici lettori del *Piccolo Gregge*,

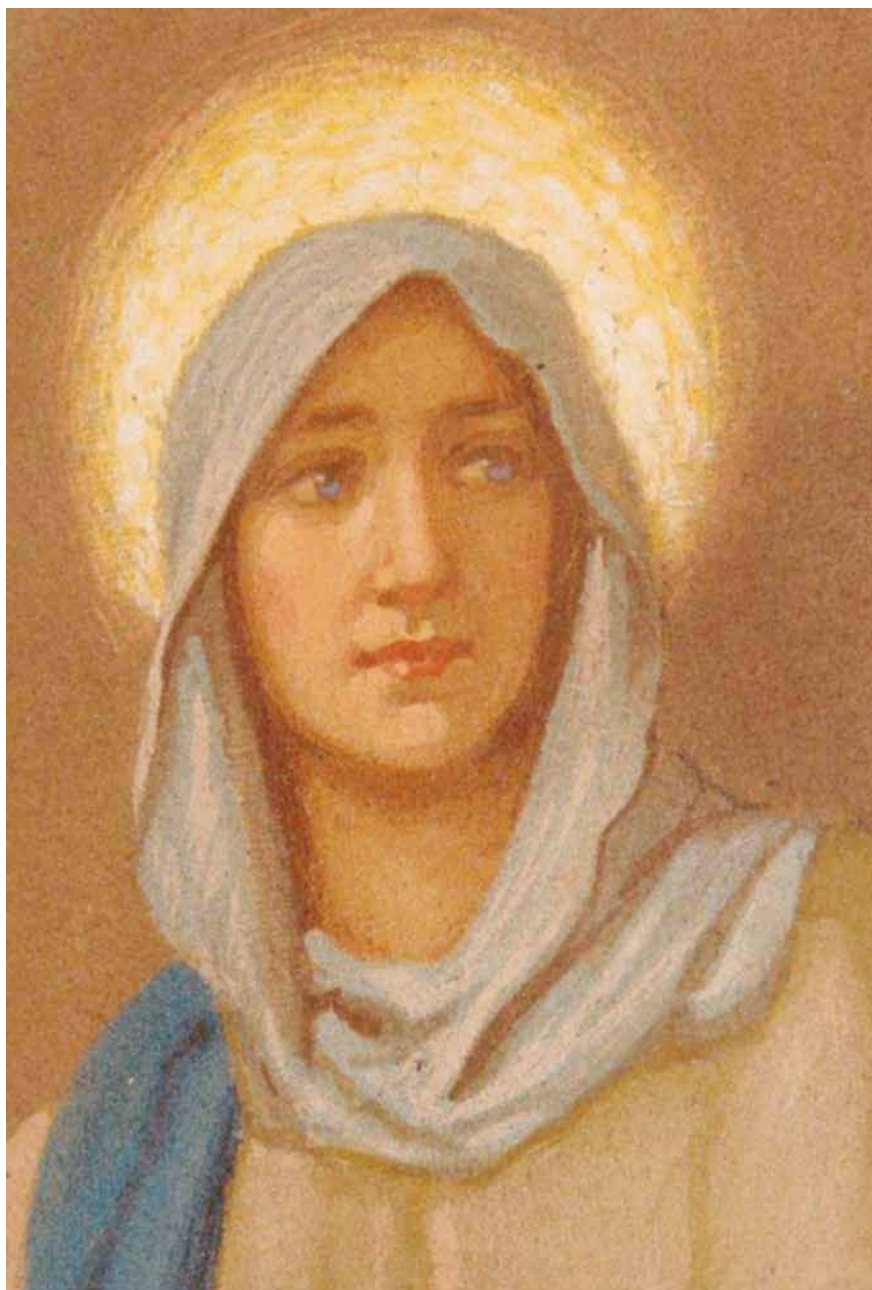
l'Amore di Cristo sacerdote sia con tutti voi. Vi pensiamo bene, in progressivo miglioramento nel contesto epidemico. Auguriamo che tutti godano salute e serenità nella ripresa delle attività.

Il periodo estivo ci concede momenti di rilassamento dalle tensioni che ci sono state durante l'anno, il riposo del corpo e della mente.

Momenti belli

Abbiamo accompagnato con la preghiera e vivo interesse la professione perpetua del nostro confratello Ronaldo Teles da Cruz, nativo di San Paolo Capitale. Fratel Ronaldo faceva parte della comunità di Osasco, lì ha frequentato lo studio teologico, ora fa parte della comunità di Barretos. La comunità religiosa e parrocchiale di Marilia si è incaricata di preparare la celebrazione, avvenuta nel Santuario-Parrocchia San Giuda Taddeo, con l'apporto entusiasta e generoso dei nostri giovani aspiranti e i novizi. A motivo delle misure di sicurezza, molti parrocchiani hanno seguito, via internet, l'evento; tuttavia in chiesa erano presenti in molti e hanno condiviso questo momento solenne della professione perpetua.

La Pandemia in Brasile ha obbligato Ronaldo a spostare di un mese la sua ordinazione diaconale per le restrizioni agli spostamenti e all'ingresso nella città di Barretos, che è stata chiusa per 15 giorni. L'ordinazione è avvenuta a Barretos nel Santuario-Parrocchia Madonna del Rosario, a noi affidata. Hanno partecipato i nostri aggregati di Barretos, alcuni fedeli della parrocchia e i parenti di fr. Ronaldo, che si sono spostati da San Paolo. È bello sapere e vedere come il Signore continua a donare alla sua Chiesa e alla nostra Congregazione ministri sacri per il servizio della Parola e della Eucaristia.



Particolare dell'affresco della chiesa di Casa Madre di Maria Madre del Sacerdote.

L'ordinazione è stata preparata con incontri vocazionali online, come pure online è stata trasmessa tutta l'ordinazione presieduta dal Vescovo di Barretos Dom Milton Kenan.

Ricordiamo p. Venturini che in prossimità delle ordinazioni diaconali e sacerdotali, era colmo di gioia. In alcune righe da lui scritte leggiamo: «Amar Dio, servir Dio, tendere a Dio, salvar le anime per servir ancor meglio Iddio, ecco il pensiero che dovrà essere in capo a tutti gli altri, nella mia vita di Diacono, in quella di Sacerdote».

Tra le claustrali

Nel periodo di presenza ad Intra, fr. Antonio ed io abbiamo avuto modo di conoscere le monache benedettine di Ghiffa, ho presieduto l'Eucaristia per loro per alcuni giorni; abbiamo vissuto, con loro, alcune celebrazioni, assaporando lo stile monastico, la loro spiritualità e vivacità vocazionale. Le monache ci sono state di supporto alimentare: pranzavamo da loro: se fossimo stati da soli, ritengo che avremmo mangiato frittata a pranzo e a cena. È una bella comunità di quaranta monache, alcune più anziane, altre nella fascia media e altre giovani, con previsione di altre vocazioni.

Vedendo la vita di clausura penso a quel seme che “muore” e che Gesù presentava alle folle: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto». Mi chiedo: ma con tanta necessità di grano per fare il pane, perché buttarlo sulla terra? Bisogna “perderlo” per averne di più. Le monache sono grano seminato in terra, non si vedono, ma intercedono, offrono e fanno fruttificare la Chiesa. Così la vita nostra, data per gli altri, diventa moltiplicazione di vita.

Noviziato

Il noviziato in Brasile continua con la presenza dei quattro novizi accompagnati dal padre Maestro p. Raphael, che offre questo servizio con generosità e esperienza, aiutato dagli studi biblici fatti a Roma.

A Loreto, il novizio Marco si appresta ad emettere i primi voti dopo i due anni canonici di noviziato e sta preparandosi per il quarto anno di Teologia presso l'Istituto Teologico Marchigiano ad Ancona. Dio ci faccia regalo di altre vocazioni per il nostro carisma sacerdotale.

Incontro fraterno

All'inizio di agosto, presso la nostra baita Castil a 1.200 metri s.l.m. in val di Gresta, nel Trentino, ci siamo incontrati una quindicina di persone: noi religiosi, alcuni laici di Roma e due “quasi giovani”, desiderosi di conoscerci per avere degli orien-

tamenti vocazionali. È stata una settimana molto ricca di scambi di riflessioni, di esperienze vocazionali e di fraternità e pure di aria fresca e salutare. Dopo la discesa dal monte, ognuno ha ripreso il suo impegno pastorale o di lavoro.

Maria madre del Sacerdote.

Ricordiamo la data del 15 settembre, scelta da molti confratelli che hanno professato solennemente i voti religiosi e da molti aggregati, che hanno ricordato l'impegno assunto di unirsi alla nostra spiritualità pregando per i sacerdoti e le vocazioni. La presenza degli aggregati è significativa dentro il cammino della Congregazione. Ricordiamo particolarmente le suore "Fedeli Apostole di Gesù Sacerdote", membra di una piccola Congregazione presente in Sardegna: dal 1995 sono nostre aggregate. Loro hanno come finalità aiutare i sacerdoti, soprattutto ammalati, e pregare per loro. Causa Covid non le abbiamo visitate da due anni, ma le ricordiamo, con la speranza di rivisitarle quanto prima.

Devozione

La devozione a Maria, Madre del Sacerdote, molto viva nel cuore di p. Venturini, è importante nella Chiesa, come il papa San Giovanni Paolo II e la Congregazione per il Clero ci ricordano bene.

Dal testo evangelico di San Giovanni sulla crocifissione di Gesù, sappiamo che ai piedi della croce, oltre a Maria, c'era pure lo stesso Giovanni, il discepolo amato. In quell'"ora" definitiva, Gesù affidò sua Madre al discepolo e questi a sua Madre. Questo passaggio, normalmente, giustifica la maternità di Maria verso tutti i fedeli.

La spiritualità sacerdotale non può dirsi completa se non prende in seria considerazione il testamento di Gesù crocifisso, che ha voluto consegnare la Madre al discepolo prediletto e, mediante lui, a tutti i sacerdoti chiamati a continuare la sua opera di redenzione. Pertanto ogni sacerdote deve accogliere Maria come madre nella propria vita, facendo di lei oggetto di continua attenzione e preghiera, di modo che Maria possa essere la madre che conduce a Cristo e che porta il sacerdote ad amare autenticamente la Chiesa. Ogni presbitero sa che Maria, perché madre, è anche la più eminente formatrice del suo sacerdozio; è Lei che sa modellare il suo cuore sacerdotale, proteggerlo dai pericoli, dalle stanchezze, dagli scoraggiamenti, che sa vigilare, con materna sollecitudine, perché il prete, come Gesù, possa crescere in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini.

Con quale amore materno Maria guarda ogni sacerdote promuovendo la sua personale identità, ma anche perché in ciascun prete affiori l'immagine del suo uni-

genito Figlio! Il papa San Giovanni Paolo II afferma di credere che Lei ci ama e ci accompagna come fece con suo Figlio, soprattutto nei momenti di croce. Lei è sempre là, in piedi, sostenendoci perché possiamo compiere nella nostra vita la Volontà di Dio.

In molte opportunità papa Giovanni Paolo II disse che, con il suo esempio e la sua intercessione, la Vergine Santissima continua a essere attenta allo sviluppo delle vocazioni e della vita sacerdotale. Ancora esorta a meditare nel Rosario i misteri di Cristo e della sua Vita come condizione per la necessaria configurazione del sacerdote con il Sommo Sacerdote Gesù. Dice ancora che è necessario vivere concretamente la nostra devozione filiale e sacerdotale alla Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, a cui dobbiamo stare uniti per forza della nostra ordinazione.

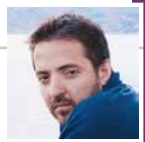
Mi congedo da voi, dopo queste riflessioni, augurandovi buona ripresa delle vostre attività, con la speranza che la pandemia non ci riservi sorprese.

Maria, Madre del Sacerdote ci benedica, ci protegga nella nostra missione quotidiana, sotto lo sguardo del fondatore padre Venturini e la fondatrice Bice di Rorai.

Un grande abbraccio amico e fraterno.

padre Carlo Bozza superiore generale





Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

ecco a voi il terzo numero di quest'anno. Quando vi arriverà la nostra rivista di Famiglia saremo già in autunno inoltrato e già saranno ripesce le attività dopo queste vacanze estive particolarmente calde. Vi presento brevemente la rivista.

In *La Lettera*, p. Carlo ricorda alcuni eventi significativi accaduti in questo periodo e parla particolarmente delle vocazioni e della nostra devozione a Maria, Madre del Sacerdote, che abbiamo ricordato in questo mese di settembre. In *L'Argomento*, p. Roberto Moretto commenta il primo e il secondo capitolo della enciclica Fratelli tutti di papa Francesco. In *Chiesa oggi*, p. Roberto Raschetti ci presenta la figura della sua conterranea, la neo beata e martire suor Laura Mainetti. In *Ritiro Spirituale*, sempre p. Roberto Raschetti ci invita a riflettere sul mistero di Maria, Madre del Sacerdote. In *Esperienze*, abbiamo due contributi: il primo è di p. Giannantonio che racconta un'esperienza di un perdono "difficile" di

un giovane nei confronti degli assassini del padre; il secondo contributo è di suor Rosecler che racconta le esperienze di vacanza fatte quest'estate da lei e da alcune consorelle.

In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso, dando voce ai pensieri di Gesù che parla con il Padre, ricorda Gesù tra le folle e la moltiplicazione dei pani e dei pesci offerti da un ragazzo.

In *La famiglia ricorda*, p. Giannantonio, racconta brevemente della sua esperienza alla S.E.V.A. (Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte) e come questa sia stata importante per la sua vita e quella di altri giovani che, come lui, iniziavano un cammino di sequela.

In *Note di Spiritualità*, p. Giuseppe parla del verbo "intercedere" e descrive l'importanza che quest'azione ha nella nostra spiritualità. In *Vita dell'Opera*, fr. Ronaldo ci offre la sua testimonianza ricordando la sua professione perpetua e la sua ordinazione diaconale. In *La voce degli aggregati*, l'aggregata esterna Luciana Pereira ci racconta del suo servizio nella radio parrocchiale



della nostra parrocchia in Marilia (SP – Brasile). In *Seguimi*, fr. Marco ci parla della “vocazione al martirio”.

Colgo l’occasione per augurarvi un buon inizio di ripresa delle attività dopo vacanze. Ricordo in particolar modo quanti di voi soffrono nel corpo e nello spirito.

Tra non molto commemoreremo i nostri defunti, pongo alla vostra attenzione coloro che in questo periodo hanno lasciato questo mondo e i loro cari. Ricordiamo al Signore il nostro aggregato esterno Osmar Luiz Faita deceduto questa estate; faceva riferimento alla comunità di Osasco in Brasile: preghiamo per i suoi familiari in questo momento

di dolore. Vi chiedo di pregare per mia sorella Gianna, deceduta improvvisamente nel mese di settembre; ricorda anche la sua famiglia che attraversa un momento di prova e di dolore. Un ricordo nella preghiera di suffragio anche per Luigi, fratello di suor Angela e suor Teresina; Dante, il fratello di p. Gino, e per Maria la mamma di don Alfonso che segue la rubrica Tra le righe del Vangelo, per tutti loro una preghiera di suffragio e per i familiari chiediamo, al Signore, il dono della consolazione.

padre Giò segretario di Redazione
Casa Maris Stella - Loreto - AN





IL RAPPORTO TRA GENITORI E FIGLI,
IN QUESTO CASO SPECIFICO
TRA PADRE E FIGLIO,
È TRA I PIÙ COMPLESSI CHE ESISTONO.
SI TRATTA DI UN LEGAME
INDISSOLUBILE E UNICO,
MA QUESTO SPESSO NON BASTA
A MANTENERE IL GIUSTO EQUILIBRIO.
SOPRATTUTTO NELL'ETÀ
DELL'ADOLESCENZA, SEMBRA
CHE IL CANALE DI COMUNICAZIONE
TRA I GENITORI E I FIGLI VENGA INTERROTTO
DA DIVERSE DISCREPANZE E DIFFERENZE.
TROVARE UN NUOVO COLLANTE
È MOLTO DIFFICILE E CI SI RIESCE
SOLO SE SI APRE LA STRADA DEL DIALOGO
E DELLA COMPrensIONE RECIPROCA.





Fratelli tutti, semi di bene

Il documento Fratelli tutti ha avuto una fonte di ispirazione nell'incontro che papa Bergoglio ha avuto ad Abu Dhabi con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, per ricordare che Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro (n. 5). In questo tempo di preoccupazione universale, non solo per il propagarsi del Covid-19, ma anche per il diffondersi di un'economia sempre meno solidale, può essere più che utile porre al centro dei diversi percorsi economici, sociali, culturali e religiosi la dignità della persona umana.

Capitolo primo (nn. 10-55)

L'obiettivo che si pone papa Francesco in questo capitolo è *porre attenzione ad alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale* (n. 9) disapprovando l'attuale chiusura nei confronti del *lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli* (n. 10).

Poi si parla esplicitamente dell'Unione Europea che ha dimenticato lo spirito *dei Padri fondatori dell'Unione* (n. 10) e si sottolinea l'importanza di vigilare su quei segni di *un ritorno all'indietro* (n. 11) che hanno umiliato interi popoli a causa delle diverse ideologie che oggi creano *nuove forme di egoismo e di perdita di senso sociale* (n. 11). La globalizzazione che, in sé, ci sprona ad aprirci al mondo, dice papa Francesco, oggi si riferisce esclusivamente all'economia e alla finanza. *L'avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l'identità dei più forti che proteggono sé stessi. [...] In tal modo la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali* (n. 12).

Questa mentalità rischia di ignorare tutto ciò che culturalmente, socialmente ed



Buon Samaritano, Van Gogh.

eticamente è stato messo in atto a favore della dignità della persona umana. Ecco alcuni pericoli: *restano in piedi unicamente il bisogno di consumare senza limiti e l'accentuarsi di molte forme di individualismo senza contenuti* (n. 13). È opportuno, invece, che ciascuno si occupi dell'altro e del mondo che ci circonda. Fare ciò significa *prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un noi che abita la Casa comune* (n. 17). Occorre arginare quei poteri economici per i quali *le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se non servono ancora – come i nascituri – o non servono più – come gli anziani* (n. 18). Lo scarto provoca anche delle preoccupanti *espressioni di razzismo* (n. 20) che diventano motivo di condanna per l'accoglienza dei rifugiati e di migranti che fuggono dalle povertà o dalla guerra nei loro Paesi di origine. Quanti soprusi ancora verso la donna in famiglia, nei posti di lavoro o con pressioni per farla abortire nonostante i numerosi accordi della Comunità internazionale intenti a *porre termine alla schiavitù in tutte le sue forme* (n. 24). Papa Francesco, in accordo

con il grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, concorda sul fatto che molti sviluppi positivi si sono realizzati nelle scienze, nella tecnologia, nella medicina, nell'industria e nel benessere, ma, nello stesso tempo, non si è avuto un progresso dell'etica, bensì un suo deterioramento assieme a un *indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità* (n. 29).

Quest'impoverimento morale ha fatto sì che, a livello internazionale, crescesse l'ingiustizia e la mancanza di distribuzione equa delle risorse naturali, facendo crescere, così, la povertà e la fame, le cui vittime sono milioni di bambini ridotti a scheletri umani di fronte al silenzio e all'indifferenza internazionale (n. 29).

La pandemia del Covid-19 ci ha richiamato alla verità *che nessuno si salva solo* (n. 32) e che non basta la libertà di mercato perché tutto si possa considerare sicuro (n. 33). *È difficile*, dice papa Francesco, *pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste* (n. 34). Sembra più che opportuno e urgente insieme che poniamo l'etica, la sussidiarietà e la solidarietà quali basi del nostro vivere da fratelli nell'umanità, facendo sì che non vi sia più nel nostro ragionare: "gli altri e noi", ma solo il "noi" (n. 35). Papa Francesco chiude questo capitolo - dove ha analizzato ed esposto *le dense ombre che non vanno ignorate* (n. 54) in cui l'umanità è coinvolta - invitando tutti a seminare nell'umanità *semi di bene* (n. 54). Il Papa chiede di essere persone di speranza, consapevoli che la speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale... *per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa* (n. 55).

Capitolo secondo (nn. 56-86)

In questo capitolo, il Papa ci offre un commento della parabola del buon Samaritano, un commento che è tutto da leggere e gustare con attenzione. Qui appaiono diversi personaggi (nn. 72-76) e ognuno di loro ha una modalità diversa di porsi davanti a quell'uomo che, molto tranquillamente, scendeva a Gerico provenendo da Gerusalemme, e viene percosso, derubato, e lasciato mezzo morto ai margini della strada. L'atteggiamento di chi gli passa accanto è diversificato ed esprime differenti modalità di relazionarsi con lui. Tali diversità possono rappresentare le nostre opzioni di scelta di fronte ai nostri fratelli.

Tra tutti, è soprattutto al buon Samaritano che dobbiamo guardare con attenzione, perché in questa parabola, con questo personaggio, Gesù, Figlio di Dio ci spiega chi e come è suo Padre (n. 84). Di fronte al rischio dell'indifferenza ecco l'appello presente nel n. 68 dell'Enciclica: *Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scel-*

ta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga ai margini della vita. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Il Papa, perciò, ci chiede così di interrogarci: dove sto, io? Con chi mi identifico, a chi assomiglio? Da dove ricominciare? A questa domanda si cerca di rispondere nei numeri 77-79.

Al n. 74 ecco due provocazioni alla conversione: *il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace; coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.*

Ma queste domande non servono a colpevolizzarci, piuttosto a suscitare una ancora più importante: desidero prendermi cura di qualcuno? (n. 79). C'è un ultimo elemento del metodo proposto dal Papa: non limitarci a risolvere problemi isolati, ma di essere, invece, costruttori di nuovi legami sociali; non essere samaritani da soli, ma di prenderci cura insieme, come comunità, dei bisogni dei fratelli (n.67).

padre Roberto Moretto

Casa Madre - Trento





“Voglio fare della mia vita qualcosa di bello per gli altri”

Mi trovavo nella mia casa nativa, a Selvetta di Forcola (Sondrio), in Valtellina, la mattina del 7 giugno 2000 e stavo guardando, con mio padre Giuliano, il telegiornale. Solitamente al telegiornale non si parlava mai delle nostre zone, se non, purtroppo, per annunciare cose brutte. Fu così anche quel giorno. Il giornalista annunciava che la sera prima una giovane ragazza aveva telefonato all'Istituto dell'Immacolata di Chiavenna per chiedere aiuto, in quanto, a seguito di un abuso sessuale, era rimasta incinta e aveva deciso di abortire. A rispondere è stata la superiora della comunità, suor Maria Laura Mainetti. *Senza indugio* - per utilizzare un'espressione che più volte leggiamo nella Bibbia¹ - cioè senza pensarci su nemmeno per un attimo, si è recata al luogo indicato dalla ra-

gazza che chiedeva soccorso al telefono: vicolo Poiatego. Sul posto non trova una, ma tre ragazze, Ambra, Veronica e Milena, che, nel nome di Satana, come sosterranno loro stesse, la massacrano con 19 coltellate. Le ragazze si arrabbieranno, perché una di loro, probabilmente Ambra che, per un certo periodo di tempo scampò il carcere perché dichiarata incapace di intendere e di volere, avrebbe inferto una coltellata in più “vanificando”, così, il rito satanico². Le ragazze, mentre operavano il loro feroce delitto, rimasero indifferenti, ascoltando la suora chiedere pietà fino all'ultimo. Testimonieranno in seguito: «Mentre la uccidevamo, pregava per noi».

Venerdì 19 giugno 2020 papa Francesco ha autorizzato la Congregazio-

1 Cfr. *2Mac* 10,22; *Dn* 9,19; *Lc* 2,16; *Lc* 24,33;

2 Le ragazze avrebbero voluto dare 18 coltellate: 6 ciascuna, richiamando così il numero della Bestia 666;

ne delle Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce il martirio di suor Maria Laura, religiosa delle Figlie della Croce. Lei si firmava sempre per esteso: *Suor Maria Laura Figlia della Croce* ed era fiera di questo titolo. La Beata spiegava così il nome che portava: «Figlie della Croce ci chiamiamo, proprio perché nate in un periodo di sofferenza e di buio, alla fine della Rivoluzione francese, e la Croce sola poteva portare luce e speranza». Il fine delle Figlie della Croce è quello di «ripresentare la vita di Nostro Signore e la semplicità del suo Vangelo... al servizio di Dio e dei poveri, con ogni specie di buone opere»³. Suor Maria Laura ha accolto nella sua vita questo carisma, consegnato ai due Santi Fondatori, sant'Andrea Uberto Fournet e santa Giovanna Elisabetta Bichier Des Ages, e lo ha arricchito con il dono della sua vita, non solo nel momento del martirio, ma in ogni occasione. L'allora vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggiolini, morto l'11 novembre 2008, ha detto della Beata:

«L'essere e l'agire di suor Maria Laura non si spiegherebbe senza

una comunione profonda e quasi un nascosto, ma realissimo affondamento nel terribile e soavissimo Mistero di Dio. Tolta la contemplazione, negata una dipendenza amorosa e intensa da Dio, non si capirebbe nulla della vita di questa suora: né il suo sorriso, né la dolcezza vigorosa con cui accostava le persone, né la capacità di regalare pace e di infondere speranza».

Ha poi evidenziato l'attuale vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, che al tempo dei fatti era padre spirituale degli studenti di teologia nel Seminario vescovile diocesano:

«Suor Maria Laura è una figura semplice, umile, ma trasfigurata dalla grazia di Dio. I giovani mi auguro che sentano su di loro lo sguardo di tenerezza che suor Maria Laura gli ha sempre assicurato. In tanti già percepiscono questo bene: la gente ha un "fiuto speciale" per riconoscere i grandi amici di Dio, come lo è stata suor Maria Laura».

Ecco, la beata Maria Laura era davvero una persona semplice come tante altre; senza offendere, posso utilizzare l'espressione "non era

3 Regola di vita delle Figlie della Croce;



Beata suor Maria Laura Mainetti.

niente di straordinario". Ma, per essere più preciso, è giusto sottolineare che non era niente di straordinario in apparenza, ma c'era qualcosa di straordinario dentro di lei: l'amore che viveva per Dio e l'amore per il prossimo, e questo ha trasformato la sua vita e la vita di tante persone, perché quando è giunta a dover dare questa vita, non solo l'ha data, perché voleva aiutare la ragazza di cui ho parlato sopra, ma è arrivata anche a perdonare chi la uccideva, cioè chi voleva aiutare. E poi, come sottolineava il vescovo Oscar, aveva un'attenzione particolare per i giovani, a tal punto da chiamarli "scopo della mia vita". Diceva sempre la Beata: «I giovani sono i più poveri dei poveri, perché non hanno punti di riferimento». Don David Dal Curto, originario di Chiavenna, ha conosciuto perso-

nalmente la Beata, quando frequentava le scuole all'Istituto dell'Immacolata e tante volte, in questi anni, ha parlato ai giovani di lei, sottolineando come suor Maria Laura Figlia della Croce è stata anche Figlia della Pasqua, cioè della Vita che dà senso, della Vita che ti libera, della Vita che ti riempie il cuore di luce. Diceva l'inno del Convegno Ecclesiale nazionale a Verona, nell'ottobre 2006: «Dal Crocifisso Risorto nasce la speranza, dalle Sue piaghe la salvezza. Nella Sua luce noi cammineremo. Chiesa redenta dal Suo amore».

Molti che l'hanno conosciuta testimoniano che suor Maria Laura era sempre gentile con tutti, delicata, attenta. Quando vado dai giovani alla Comunità Cenacolo di Loreto, sulla porta della Chiesa c'è scritto: *Qui si entra per pregare* e quando ci si reca all'uscita per tornare a casa o ai vari servizi che ciascuno è chiamato a compiere in Fraternità, sempre sulla stessa porta, ma dall'interno, c'è scritto: *Da qui si esce per amare*. Anche sulla porta della cappella della Comunità dove viveva la Beata c'erano questi cartelli, esattamente con le stesse parole. Davvero suor Maria Laura entrava in cappella per pregare e poi usciva per amare, e

non c'era chi potesse fermarla. Si impegnava ad aiutare tutti coloro che avevano bisogno di un aiuto, di una parola, di una qualsiasi attenzione. Una sua consorella, che ha avuto la gioia e la grazia di condividere con suor Maria Laura un tratto del suo cammino di religiosa nella stessa Comunità, racconta:

«Quando andavo con lei alla Messa non arrivavamo mai alla Chiesa, perché c'era sempre qualcuno che incontravamo per strada e lei diceva: "Dopo passa in comunità che ho qualcosa da dirti". Poi andavamo avanti un altro pezzetto di strada e incontravamo un'altra persona e lei diceva: "Guarda che domani ti telefono". Era una cosa incredibile! Veramente era un amore tale che si è espresso poi alla fine della sua vita in quel modo, ma tutta la sua vita è stata così».

Nell'omelia del rito di beatificazione, celebrata il 6 giugno di quest'anno presso lo stadio di Chiavenna, il cardinale Marcello Semeraro si domanda se, ai giorni nostri, ci siano ancora nella Chiesa persone, fratelli e sorelle di carità che ci aiutano a incontrare Cristo, Luce del mondo,

nella nostra vita. Il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi ne è convinto:

«Osservate quante vocazioni di uomini e di donne ancor oggi immolano vite giovani e fiorenti all'esercizio e alla testimonianza della carità. La beata Maria Laura Mainetti, che invocò dal Signore il dono della "vera carità", è una di queste testimoni. Anzi, è martire! [...] La santità è così: non è il frutto di uno sforzo umano, ma spunta semplicemente come un fiore nel prato. [...] Il terreno per la fioritura della santità non è l'eccezionale, ma la fedeltà nel quotidiano. È in esso che si fa presente il momento opportuno (kairós)».

Suor Maria Laura sapeva dare tutta se stessa a tutti, con una semplicità tale, senza apparire, senza mettersi in evidenza. Coloro che l'hanno conosciuta hanno capito, solo dopo la sua morte, come era la sua vita spirituale. Lei non teneva il Diario, scriveva solo degli appunti nei momenti particolari della sua vita, anche di sofferenza, ma appunto lo viveva nel segreto del suo cuore e amava tanto Gesù Eucaristia.

Per la Beata la Chiesa non è solo il

luogo del “possibile”: non ci sarebbe bisogno di parlare di Gesù Risorto, basterebbe seguire soltanto una serie di principi etici morali. «Nulla è impossibile a Dio» (cfr. *Gb* 42,2; *Ger* 32,17; *Mt* 19,26; *Lc* 1,37) anche per suor Maria Laura: all’interno della Santa Messa, dove il pane diventa Corpo e dove il vino diventa Sangue di Cristo, noi crediamo di aver accesso all’eternità di Dio, attraverso le buone opere cristiane, che non sono semplicemente le cose che possiamo fare con la nostra buona volontà, ma sono quelle che, con la grazia divina, mostrano Dio al mondo. Ogni vita cristiana è una chiamata all’esperienza di vedere la nostra povertà che si incontra con la ricchezza di Dio. Dice ancora il Vescovo Cantoni:

«(Suor Maria Laura) è sorella e madre di tutti, donna delle beatitudini e donna eucaristica. La testimonianza della nostra beata non deve essere solo un tesoro

da custodire e di cui gloriarsi, ma uno stimolo eloquente perché anche noi, attraverso il Corpo e il Sangue del Signore risorto, viviamo in comunione con Lui, capaci perfino di giungere, proprio come suor Laura, al dono supremo del perdono».

Suor Beniamina, consorella e grande amica di suor Maria Laura aggiunge: «Era ancora giovane quando, a Villatico, dove lei è nata ed è stata fino ai diciotto anni, un giorno in confessione un sacerdote le ha chiesto: “Ma cosa vuoi fare nella tua vita”? E lei ha risposto: “Voglio fare della mia vita qualcosa di bello per gli altri». Veramente la vita della beata Maria Laura Mainetti è stata qualcosa di bello per gli altri.

padre Roberto R.

Casa Maris Stella - Loreto - AN





Maria, Mater Sacerdotis, ora pro nobis

*Alla diletteissima Madre
che ha portato
presso il trono di Dio
il suo amore per i Sacerdoti
leviamo
il nostro grido di giubilo
il nostro saluto filiale
Ave Maria Mater Sacerdotis!
(Padre Mario Venturini)*

*Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 19, 25-27)*

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Lectio

Leggendo questo brano del *Vangelo* di Giovanni, viene spontaneo sottolineare il ruolo esemplare della Madre di Gesù. Il contesto immediato del racconto ci permette di cominciare a comprendere quello che ha in mente l'evangelista. Il versetto successivo al testo proposto sopra, cioè il versetto 28, ci dice: «Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, disse» (cfr. *Gv* 19, 28). Dal contesto si deduce che Giovanni attribuisca a questo passo citato un valore di compimento. Questi versetti, dunque, devono essere letti nel contesto della festa di Pasqua, pensando all'offerta di Cristo stesso al Padre a favore degli uomini (cfr. *Sal* 107; *Gv* 17). Il testo non può, quindi, indicare solo un atto di pietà filiale, ma è in rapporto alla Pasqua, alla Risurrezione di Gesù.

Quale titolo potremmo dare a questo breve racconto? La Bibbia CEI riporta questo titolo: *Gesù e sua madre*. Potremmo anche intitolarlo: *Gesù affida al discepo-*

lo amato la Madre, ma anche il contrario: *Gesù affida alla Madre il discepolo amato*. Leggendo tutti i Vangeli, si nota come attorno alla croce siano descritti molti personaggi: pensiamo anche solo a tutte le figure umane rappresentate sul Crocifisso di san Damiano di Francesco d'Assisi. Ci sono nei Vangeli: soldati, popolo, malfattori e tanti altri. L'evangelista Giovanni non descrive tutta questa folla disordinata, che reagisce nella maniera più diversa al dramma della croce. Piuttosto, si concentra su poche persone: la Madre e il discepolo amato, che la tradizione ha identificato con Giovanni. Oltre a queste due persone non possiamo sottovalutare la presenza di un gruppo di donne: «Stavano presso a croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Celèopa e Maria di Màgdala» (cfr. *Gv* 19,25).

Meditatio

Che belle queste parole di Gesù rivolte a Giovanni e alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio», e poi: «Figlio, ecco tua madre». E dice il Vangelo: «Da quel momento Giovanni la prese nella sua casa». Questo è un segreto per ciascuno di noi. La nostra vita cambia quando, come Giovanni, abbiamo il coraggio di prendere Maria in casa nostra, di vivere con lei un'intimità e una familiarità che solitamente non abbiamo. Finché lasciamo l'esperienza di Maria chiusa dentro una chiesa non ci servirà: abbia-

mo bisogno di portarla a "casa" nostra, di imparare a vivere una confidenza che ci è data dalla comunione dei Santi. Se questa Donna è presente nella nostra vita tutto diventa più semplice, perché c'è una Madre e, quando siamo amati con un amore di madre, tutto diventa più facile da vivere, mentre quando siamo soli, tutto diventa difficile.

Allora Maria è madre di Cristo per vocazione, ma è diventata Madre anche di ciascuno di noi. Non possiamo essere davvero cristiani finché non ci riappropriamo della maternità di Maria e non la consideriamo come Madre; finché non sperimentiamo il suo amore di Madre e ci domandiamo che cosa significa essere figli suoi e ci facciamo crescere da lei e ci affidiamo a lei, al punto che lei stessa tirerà fuori da ciascuno di noi il meglio. Padre Mario Venturini ci aiuta a meditare su Maria Santissima che, sul Calvario, viene proclamata *Madre di tutti i Sacerdoti* con queste parole:

«Inoltre Gesù stesso venne a confermare a Maria il titolo di Madre del Sacerdote. Infatti nell'ultima sera di sua vita, quando confitto in Croce era prossimo ad esalare l'anima sua, Gesù aveva presso di sé la diletta sua Madre, il discepolo che amava e le pie donne. D'un tratto, rivolgendosi a Maria ed accennando a Giovanni, Le disse: *Donna, ecco tuo figlio*; ed al discepolo diceva: *Ecco tua madre*; e l'evangelista,



presente ed attore in questa mirabile scena, soggiunge: *E da quel momento egli (Giovanni) la ricevette in casa sua.* Commentando questo fatto, gli scrittori sacri non dubitano di affermare che con tali parole Maria SS. veniva dichiarata in quel solenne momento Madre del genere umano, rappresentato dall'Apostolo Giovanni. Ma con altrettanta ragione si può affermare che questo prediletto amico di Gesù era non solo uomo, ma anche Sacerdote, perché a tale sublime dignità il Signore lo aveva elevato la sera innanzi, subito dopo l'istituzione della SS. Eucaristia. Quindi se Gesù dichiarò che S. Giovanni era figlio di Maria, con tali pa-

role dichiarava al tempo stesso che la Vergine SS. era la Madre del Sacerdote, perché da quest'Apostolo erano allora rappresentati tutti i Sacerdoti che nel corso dei secoli avrebbero ricevuto eguale grazia e dignità. Non si vuol dire che queste parole debbano solo intendersi nel senso che Gesù abbia voluto dare al Sacerdozio una Madre in Maria SS., ma ammettendo, e ben a ragione, con gli scrittori sacri, una Maternità di Maria su tutto il genere umano, si afferma che le parole di Gesù non escludono anche l'altro significato, perché S. Giovanni era bensì uomo, ma anche Sacerdote. Mistero profondo e verità assai consolante!»

Oratio

Ora preghiamo Maria, Madre del Sacerdote, con le parole di padre Mario Venturini, anche se, negli ultimi anni, sono state un po' sistemate per seguire il linguaggio del tempo presente:

A Maria, Madre del Sacerdote

*Raccolti attorno a te, o Maria,
vergine immacolata,
con gioia ti proclamiamo «Madre del Sacerdote»
e invochiamo il tuo aiuto.*

*Tu sei la Madre di Cristo,
unico ed eterno Sacerdote,
fonte e pienezza del sacerdozio
per tutto il popolo di Dio.*

*La tua maternità divina ti ha chiamata,
sotto la croce,
ad unirti in maniera unica
all'offerta immacolata
che Cristo tuo figlio ha fatto al Padre.*

*In quell' ora suprema Gesù, dicendo "Ecco tuo Figlio",
ti ha affidato, nel discepolo Giovanni, tutti i sacri ministri.
Per questo, invocandoti come Madre del Sacerdote,
ti preghiamo di accogliere nel tuo cuore
e di proteggere tutti i ministri della Chiesa.*

*Mostrati madre a tutti i sacerdoti:
conferma nell'amore i ferventi,
consola coloro che sono nella tribolazione,
ridona il fervore a coloro che sono stanchi,
sii vicina a quelli che hanno il cuore ferito,
perché tutti rimangano o ritornino
al Cuore sacerdotale del tuo figlio,
accompagna quelli che lasciano il ministero,
perché continuino a credere nel suo amore.*

*Tieni a te vicino
quelli che il Cuore sacerdotale di Cristo
ha chiamato e chiamerà a far parte di questo piccolo gregge:
formali alle caratteristiche virtù sacerdotali
perché - sull'esempio di Giovanni –
possano vivere in profonda comunione
con Gesù e con te.*

*Intercedi, infine, o Madre di misericordia,
affinché tutti i sacerdoti,
sostenuti sino alla fine dal tuo aiuto,
cantino eternamente con te
l'inno di lode nella liturgia del cielo.*

Amen.

Contemplatio

Questo dipinto, eseguito dall'artista Duilio Corompaì, è stato ideato da padre Mario Venturini. Dice il nostro Fondatore: «Rappresenta Maria Santissima, Madre del Sacerdote, che si intrattiene in amoroso colloquio con San Giovanni, il Figlio Sacerdote che Le ha affidato Gesù. Additandogli la Croce che si scorge di lontano, gli parla dei trionfi del Calvario, animandolo ad essere con Gesù Sacerdote e Vittima». Un amore speciale a Maria santissima "madre del Sacerdote" ci aiuta a introdurre nella nostra vita e a comunicare ai fratelli la fede, l'amore e la tenerezza che, come donna e madre, la Vergine portava con sé nell'accettare di essere la madre del Figlio dell'uomo e di cooperare con lui sacerdote e vittima (C 27). Il titolo di "Madre del Sacerdote", approfondito dal Fondatore nei contenuti teologici e illustrato negli aspetti spirituali, rimane caratteristico del nostro modo di onorare la Madre di Cristo.



Proponiamo, a conclusione di questo ritiro spirituale, una poesia composta nel 1937 da padre Giuseppe Petazzi per preghiera e suggerimento di padre Mario Venturini.

*Quando il Signor de' secoli
creava e terra e cielo,
a Te guardava, o Vergine,
ch'un giorno d'uman velo
dovevi, o Santa, cingere
del mondo il Creator!*

*Tale la veste ieratica
che il Sommo Sacerdote
volea pietoso assumere,
su per l'eteree rote
il più divino cantico
per sciogliere al Signor.*

*Così del gran Pontefice
Tu divenisti Madre;
e per sì eccelsa gloria
su le celesti Squadre
Tu ti librasti, fulgida
Delizia al Creator!*

*E quando al sommo vertice
del Sacerdozio miro
Gesù ti fece ascendere
Sposa del suo martirio,
del Sacerdote vergine
Madre ti disse ancor!*

*D'allor le vesti mistiche
di santità e di vita*

*per cui rifulge splendido
di Cristo ogni Levita,
Tu doni, o sacra Vergine,
dall'Urna del tuo Cuor!*

*Perciò con santo giubilo
noi Madre ti chiamiamo,
ché d'essere dell'Altissimo
Ministri ci gloriamo:
e a Te fervente supplica
leviam dal nostro cuor:*

*O Madre, fa che candido
sia il nostro sacro ammanto!
l'olezzo tuo virgineo
lo serbi puro e santo,
sì che all'Agnel purissimo
rendiamo degno onor! —*

*E al giungere dell'ultima
ora di nostra vita,
noi ti preghiamo supplici:
la tua possente aita
e il riso tuo dolcissimo
Madre, non ci negar!*

*Pe Te una Messa mistica
sarà la nostra morte;
e Tu dell'almo Empireo
ne schiuderai le porte
l'eterno Sacerdozio
lassù per celebrar!*

padre Roberto R.
Casa Maris Stella - Loreto - AN

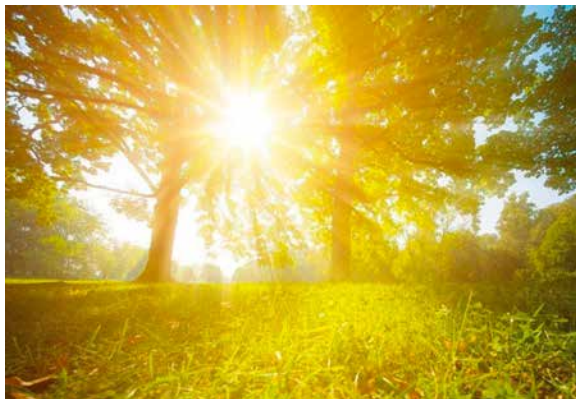


C'è il sole!

Suor Rosecler Carvalho, delle Figlie del Cuore di Gesù, in queste brevi righe, ci racconta l'esperienza estiva, sua e di alcune consorelle. Con l'estate si è aperta una "parentesi" di serenità dopo un anno di chiusure causate dalla pandemia. Forse, si godono meglio le bellezze della natura e degli incontri, aspetti che per lungo tempo sono mancati.

Ecco, siamo in estate! Dopo un anno e mezzo di pandemia il sole sembra più bello e più caldo. Anche noi, con mascherina, vaccino, green pass e con tanta voglia di muoversi, ci siamo messe in cammino.

Suor Carla ed io, a metà giugno, fuggendo un po' dal caldo, siamo state al Passo del Cimirlo, dove abbiamo una piccola casa. Lì siamo a 800 metri di altezza, e rispetto a Trento si sente subito la differenza di temperatura. Al mattino si vede la bellezza dei boschi e delle montagne, se si è fortunati si può anche osservare qualche scoiattolo che salta da un albero all'altro. D'accordo con il calendario e le possibilità facciamo a turno fra noi per poter usare al meglio que-



sta bella casa e fare così qualche giorno di riposo.

A metà luglio suor Angela e suor Teresa sono andate a Chioggia, la piccola Venezia, per visitare i familiari e gli amici.



Se si è fortunati si può anche osservare qualche scoiattolo che salta da un albero all'altro.



Suor Rosecler e suor Carla.

Dal 19 luglio al 1° agosto suor Chiara è andata a Intra, con frate Dario e frate Antonio per custodire Villa Iride, la casa dei Padri che si trova vicino al Lago Maggiore. Da lì hanno anche potuto fare una visita a Domodossola dove il beato Antonio Rosmini ha fondato la sua Congregazione.

Dall'1 al 7 agosto sono stata a Baita Castil con l'Equipe vocazionale per la revisione e la programmazione per il prossimo anno, per quanto ci è possibile in questo tempo incerto. È stata una settimana di lavoro, ma anche di svago e di riposo, con i confratelli e agli amici di Roma (Vittorio, Franca, Angela e Augusto). È stato bello pregare, passeggiare, celebrare, condividere...

Dall'8 a 16 Agosto sono stata anch'io a



Passo del Cimirlo.



Da Sinistra - suor Chiara, fratel Antonio e fratel Dario a Domodossola.

Intra sul Lago Maggiore, insieme a una suora, nostra ospite, e con l'occasione abbiamo accompagnato suor Carla a Milano per la visita in famiglia.

Abbiamo anche ricevuto visite di amici, benefattori e familiari, e le sorelle più vicine alla famiglia hanno potuto trascorrere alcuni giorni a casa.

Tutto è grazia e ringraziamo il Signore per il dono della vita, delle relazioni, dell'amicizia, della collaborazione e della fratellanza. Nelle "tempeste" abbiamo avuto la certezza che il Signore è sempre stato nella barca con noi.

suor Rosecler
Casa Madre – Trento



Il perdono tocca profondamente il cuore

La forza del perdono non è uno slogan, ma un punto fermo per chi l'ha sperimentato: per questo propongo di raccontare l'esperienza di un giovane. Il suo interrogativo è: "celebrare l'Eucaristia è possibile a fianco dell'avversario?". Per questo riproponiamo la riflessione che dice ancora una volta: con il perdono la vita nel cuore cambia.

Racconto di un testimone

È l'esperienza di un giovane che ha ritrovato il senso della sua vita futura in un momento di perdono che lo ha coinvolto nel cuore.

Per me svolgere questo interrogativo è facile, ma nello stesso tempo molto difficile.

Chi legge questa frase e non sa chi sono può credere che io non sappia scrivere in italiano, perché sente che faccio un gioco di parole che può sembrare una confusione ripetendo le stesse cose.

Un po' alla volta uno potrà capire.

Mi chiamo Carlo. Sono un giovane e sono figlio di un papà ucciso un anno e mezzo fa. Quella sera per la mia famiglia e per me accadde qualcosa di tragico ed indelebile nella mia mente e cre-

do per sempre.

Un killer sconosciuto, quella sera, e sconosciuto ancora oggi, forse sconosciuto per sempre, stroncò in un attimo la vita di un uomo: mio padre. Questo killer capovolse in quello stesso attimo la situazione e l'esistenza di una famiglia. Solo chi è passato attraverso questa stessa esperienza può capire cosa provammo la mia famiglia ed io quella sera. Solo lontanamente ci si può avvicinare a queste sensazioni. Lo sgomento, l'incredulità, la malavita e perché no, diciamo pure, l'odio.

Qualche tempo dopo l'Arcivescovo della diocesi organizzò una celebrazione eucaristica comunitaria, invitando i familiari dei morti assassinati nella nostra città e regione. L'invito diceva anche di



esprimere pubblicamente il perdono per coloro che, così a mano armata, avevano distrutto la vita dei loro cari. In casa mia si discusse e ci si domandò se era il caso di partecipare. La mia risposta fu subito no. Mia madre e mia nonna decisero per il sì.

Per giorni non mi passò neanche per la mente di cambiare idea o mutare la mia posizione iniziale.

Quella sera, dopo che i miei uscirono, sono fuggito per le strade e nei giardini e, quasi inspiegabilmente, mi ritrovai in cattedrale. Restai in fondo alla chiesa, che era piena di gente in piedi, e io in un angolo. Le parole del Vescovo durante l'omelia furono toccanti, come pure le parole delle "vittime", ma non provavo ancora nulla di particolare.

Notai però che accanto a me c'era un uomo. Non lo avevo mai visto, ma mi

accorsi che aveva lo stesso atteggiamento serio al momento culminante della celebrazione. Al momento della consacrazione: «Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue sparso per voi e per tutti», mi chiesi quanti in quel momento, me compreso, fossimo veramente certi che lì in mezzo a noi c'era veramente Cristo, quel Cristo anche Lui assassinato, tradito, sacrificato.

Pensai alle sequenze del Gesù di Zeffirelli, che avevo seguito per due volte in tv. L'avversario politico e sociale aveva cenato con Lui, anzi aveva mangiato nello stesso piatto, e Gesù, pur sapendo cosa stava per fare, glielo aveva permesso. Le immagini nella mia mente si spostarono alla scena del Calvario: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

L'assassino di mio padre lo sapeva?



so perdonare?) e quando il celebrante disse: “scambiatevi un segno di pace” e vidi quell’uomo tendermi la mano, chiusi gli occhi e la strinsi. Mentre dicevo: «La pace sia con te» volli imporre a me stesso, che in quel momento stavo stringendo la mano dell’omicida di mio padre, e con il cuore dissi: “Perdono!”. Ora so che è possibile perdonare, è possibile celebrare l’Eucaristia a fianco dell’avversario. Davanti a me si è come aperta una nuova strada, la strada del perdono, la strada del Crocifisso, la via che

penso di percorrere nella mia vita: “La forza del perdono”, il desiderio di seguire il Cristo del Vangelo, come insegna il Gesù della Croce.

Potremmo aggiungere un’altra espressione della Beata Suor Maria Laura Mainetti, che ha potuto dire: «Nella misericordia e nel perdono ho conosciuto Dio e anche la mia vita».

padre Giannantonio (a cura di)
Casa Maris Stella - Loreto AN





La sproporzione dell'amore

C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (Gv 6, 9).

Padre, oggi volevano farmi re!

Sono passato all'altra riva del mare di Galilea, mi ha seguito una grande folla, perché hanno visto i segni che ho compiuto sugli infermi. Tutti mi cercano, vengono a me con le loro angosce, i desideri, la disperazione... Alcuni mi stupiscono per la loro fede, cercano almeno di toccare il lembo del mio mantello. Oggi erano proprio tanti, cinquemila uomini, e poi donne, bambini... ho sentito compassione e ho guarito i loro malati. È venuta la sera, il luogo era deserto, i miei discepoli erano preoccupati, lì non ci si può procurare del cibo. Ho chiesto a Filippo: «Dove potremo





comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». È stato molto schietto: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Eh sì, aveva proprio ragione! Tutti i tuoi figli hanno ragione, Padre, quando fanno i conti con la realtà e ne prendono atto. Ma questo spesso li scoraggia, sentono la sproporzione tra le loro forze e ciò che devono fare. Poi è intervenuto Andrea: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Cos'è questo! Quanto li comprendo, Padre mio. Ti ringrazio, Tu mi hai dato un corpo, mi stai facendo condividere ogni cosa che vivono i miei fratelli e le mie sorelle: la gioia, la fatica del lavoro, le preoccupazioni della vita, la delusione... Ma io voglio condividere con loro la piena fiducia in Te, voglio che conoscano Te, il Tuo amore per loro, la Tua misericordia, la Tua provvidenza. Tu sai di cosa hanno bisogno ancor prima che Te lo chiedano! Lo voglio gridare, glielo voglio far sperimentare: un giorno darò tutto me stesso. Tu hai creato tutto dal nulla: il cielo, la terra ed ogni creatura e non puoi sfamare cinquemila uomini con cinque pani e due pesci? Desidero tanto aiutarli a capire la sproporzione del Tuo amore per loro e che a Te nulla è impossibile.

Rischiano di perdersi nelle loro necessità, nelle loro preoccupazioni, vedono il poco che hanno, ma non sempre riescono ad affidarlo alle tue mani, ad affidarsi a Te. Si sentono soli, pensano che tutto dipenda da loro.

Così ho detto ai miei discepoli di portarmi i cinque pani e i due pesci e di far sedere la gente sull'erba. Ho preso i pani, ho reso grazie, ho recitato la benedizione e li ho dati ai discepoli e questi alla folla: tutti hanno mangiato a sazietà, hanno preso

quanto volevano e abbiamo portato via i pezzi avanzati. Non avevo dubbi, Padre. La condivisione di quello che hanno e la Tua paterna provvidenza non può mai lasciare affamato un Tuo figlio.

I miei fratelli, Abbà, sono rimasti stupiti, ancora non comprendono che il poco che hanno e che sono, messo nelle tue mani, nello spirito di condivisione e gratuità, può fare molto più di ciò che osano domandare o pensare.

Padre santo, quanti stringono nelle loro mani ciò che hanno per paura di perderlo: non sanno che i tuoi doni li possono gustare fino in fondo quando li utilizzano per far del bene ai fratelli, quando hanno il coraggio di dividerli. Con la mia vita voglio aiutarli: nelle tue mani consegnerò il mio spirito, capiranno che solo ciò che non è donato è perso, solo ciò che è offerto è moltiplicato, solo ciò che a Te è affidato riprende vita. La gratuità del Tuo amore rigenera, dona forza, fa affrontare ogni momento della vita.

Che tutti abbiano il coraggio di quel ragazzo, mettano in gioco il poco che hanno, non si spaventino davanti alla sproporzione – cinque pani per cinquemila uomini –. Questa ci sarà sempre, ma ci sarai sempre anche Tu che mai farai mancare quel poco da condividere, ci sei Tu che hai donato il Tuo Figlio unigenito, tutto ciò che sei e che hai!

I loro occhi sappiano vedere le necessità dei fratelli e delle sorelle, la luce della tua parola li aiuti a confortare gli affaticati e gli oppressi e si impegnino lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti. Così compiranno le opere che io compio e ne faranno di più grandi!

Abbà, Padre, Tu me li hai dati e sono tuoi, li affido a Te, dona loro un riposo sereno e tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno siano più generosi nel tuo servizio.

Padre mio, oggi volevano farmi re, perché ho dato loro del pane per mangiare... ma io non desidero questo, desidero che riconoscano il loro bisogno di Te e che Tu riempi la loro vita con il Tuo amore. Per questo mi sono ritirato sul monte. Per questo «hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento. In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare».

don Alfonso
Acerra - NA



Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a

Padre Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 2-2021

***“Maestro, non ti importa
che muoia?” Mc 4,35-41***

*Ho paura di questa bufera,
del vento,
delle onde orgogliose
che fracassano l'anima mia...
e sono in subbuglio...*

*Oso guardare la torre bersagliata dalle onde
sulla cui sommità brilla la luce.*

“Tu sei la Luce!”

*Sono un navigatore sperduto tra i flutti della
vita.*

“Tu sei la vita!”

*Sono fragile, Signore,
e tu lo sai.*

*Questa bufera sembra superarmi.
Signore, con un solo battito del tuo cuore,
se vuoi,
puoi sgridare il vento
e ridurre la tempesta alla calma.
e mi rallegri nel vedere la bonaccia.
Attenderò pieno di speranza
e solo allora ti chiederò:
“Passiamo all'altra riva”.*

Paola

*Tra i momenti critici della nostra esistenza,
il faro,
nel mare agitato,
è come la luce della Fede,
in cui operi tu, Signore,
per indicarci la via da seguire.*

Elettra



Sii il mio faro, Signore

*Sii mio faro, Signore
Che illumini il mio buio
Nella tempesta che abbatte la mia vita
In Te e con Te mi sento sicuro.
Il mio rifugio sei Tu.
E quando non vedo bene
ogni pericolo, Signore,
sia il mio fango
che mi porti sulla strada giusta
verso Te,
Faro della mia vita.
Continua ad essere
Luce lungo il mio cammino.
Amen*

Suor Adora



Il Cammino della S.E.V.A.

Delle molte attività che il nostro Fondatore e la sua Famiglia religiosa svolsero nella vita della Chiesa ce n'è una che magari tanti non ricordano. Approfitto di questa pagina di Piccolo Gregge per menzionare un ambito importante del nostro carisma e della nostra missione: l'attenzione alla dimensione vocazionale. Nel tempo padre Mario consolidò l'attenzione alle vocazioni non solo dei giovani, ma anche di quelle chiamate "vocazioni adulte", che i seminari facevano fatica ad accogliere. Ben presto p. Venturini fu colto dalla necessità di rispondere anche a queste situazioni.

Non dobbiamo dimenticare che p. Mario Venturini ha trasportato a Trento, con la sua Opera, una vocazione adulta che egli da tempo curava con tanto amore e disinteresse.

La genesi della S.E.V.A. (Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte)

Padre Venturini era attento alle vocazioni di persone ormai adulte e lavorava per esse, ma l'inizio ufficiale fu il primo dicembre 1951. Il Padre trattò

l'argomento delle vocazioni tardive in un convegno per rettori e padri spirituali a Roma. Al termine di quell'incontro mons. Confaloniere, presidente del convegno, diceva: «Allora padre se ne occupi Lei». Il nostro Fondatore iniziò questa attività e nel tempo l'esperimento diede buoni risultati. Pio XII, che conosceva bene l'attività della Congregazione di Trento, seppe che p. Venturini aveva iniziato questa scuola, incoraggiò l'istituzione e impartì la sua Benedizione augurando che quelle chiamate al sacerdozio in età giovanile o adulta avessero potuto prepararsi in maniera conveniente con l'esperienza di p. Venturini in campo vocazionale.

Da questo gruppo vocazionale molti giovani hanno potuto proseguire la loro formazione teologica nei seminari e in seguito nella vita sacerdotale.

I miei ricordi della S.E.V.A

Anche il sottoscritto ha potuto far parte di questa scuola e ricorda bene l'unità di questo primo gruppo di sette giova-



Giovani della S.E.V.A. maggio 1964.

ni, che sono arrivati dopo i loro studi ad una buona formazione e ad una scelta di vita sacerdotale o presso i seminari o nell'ambito di qualche istituto religioso. Mi è di grande edificazione l'ultimo incontro di questo gruppetto di sette, che stavano facendo la loro scelta per la vita sacerdotale e l'ammissione agli ordini. Mi restano nel cuore le espressioni di vita di questo gruppo di compagni, che ammettevano di aver fatto un cammino di perfezione durante tutto il periodo della scuola. Alcuni hanno scelto il seminario, quindi una vita diocesana, altri una vita religiosa, il sottoscritto la scelta nella Congregazione di p. Mario Venturini.

Posso testimoniare come ciascuno di noi abbia maturato, nell'esempio di p. Venturini, l'incontro con il cuore misericordioso di Gesù sacerdote e l'esigenza di un Vangelo vissuto. Si potrebbe riassumere che, nel Cuore sacerdotale di Gesù, il Fondatore ci ha lasciato il bisogno di vivere lo spirito dell'amore misericordioso, la forza per continuare in una vocazione amata, sentita e abbracciata, lasciando quell'incontro così personale e così incisivo nei cuori, tanto che abbiamo sentito l'esigenza di una vita legata all'Eucaristia in continuo affidamento all'amore misericordioso del Cuore di Gesù. Molti hanno potuto concludere che la chiamata del Signore ha



Giovani della S.E.V.A.

irrobustito la loro decisione e ognuno ha espresso la gioia della scelta sacerdotale che Gesù aveva fatto sentire nel cuore. Abbiamo sentito che la nostra vita ha riconosciuto l'amore misericordioso; abbiamo espresso che la realizzazione della nostra vocazione la potevamo avere solo nell'amore miseri-

cordioso al Cuore sacerdotale di Gesù. Così siamo partiti ognuno per la propria missione, non solo vissuta per sé stessi, ma per essere forza di perdono per tutti gli uomini.

padre Giannantonio
Casa Maris Stella - Loreto AN





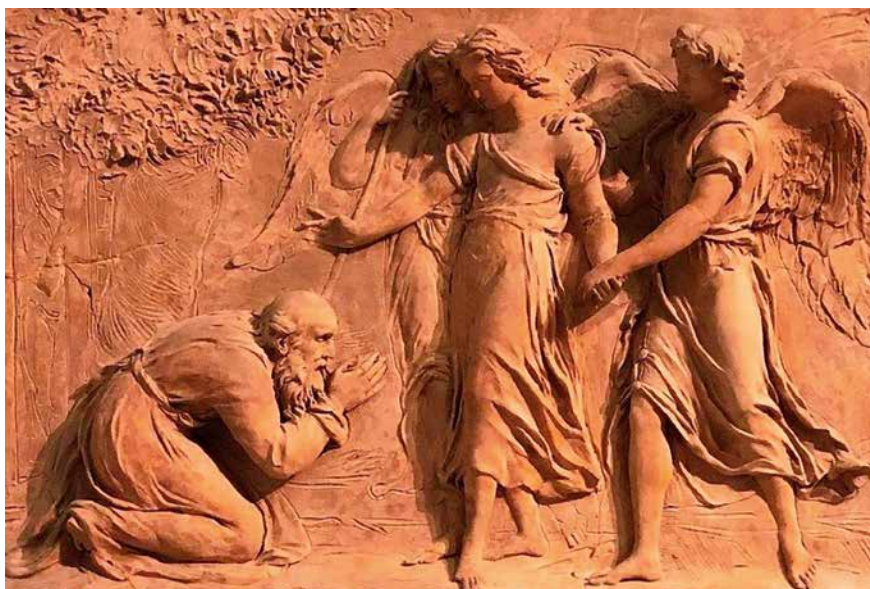
Intercedere

Il verbo *intercedere* proviene dal latino ed è composto di *inter* "nel mezzo" e *cedere* "andare". Indica un mettersi in mezzo, porsi a favore di qualcuno; potremmo dire anche creare un ponte, un legame, una relazione; sicuramente può avere diverse risonanze nella nostra vita: noi vogliamo oggi particolarmente pensarla legata intimamente alla vita di preghiera. In mente viene l'immagine di Mosè che con le braccia sollevate intercedeva per il suo popolo mentre combatteva la sua battaglia contro gli Amaleciti. Sono tante le forme di preghiera: lode, adorazione, supplica, richiesta di perdono, ringraziamento, anche l'esprimere, davanti al Signore, il proprio dolore, le proprie necessità, le proprie lacrime sono preghiera... ma l'intercessione è un passo ulteriore perché cerca non solo di tenere presenti i bisogni di coloro per i quali preghiamo, ma anche il punto di vista della Persona alla quale ci rivolgiamo. Spesso vediamo che è il Signore stesso a scegliere un intercessore. Abramo viene reso partecipe



Mosè intercede per il suo popolo.

dal Signore della situazione di Sodoma e Gomorra e quello che il Signore sta per fare, questo dialogo innesca l'intercessione di Abramo. Forse quindi il Signore non solo informa Abramo, ma lo "forma", donandogli la sua stessa compassione, il suo stesso amore. Quante volte anche noi siamo resi partecipi da qualcuno di qualche preoccupazione, di qualche assillo! Nel linguaggio umano la chiameremmo empatia: quindi non solo ci prendiamo a carico del problema e delle preoccupazioni della persona,



Abramo e i tre angeli.

ma ci carichiamo della persona stessa, come il buon samaritano. Insomma, non ci carichiamo solo della situazione indicata da Dio, ma, nell'altro, ci prendiamo cura di Dio stesso. Abramo si prende cura di Dio. Mosè non solo si prende cura del popolo d'Israele, ma si prende cura di Dio. Gesù, adoratore del Padre, si prende cura del Padre stesso, ma al contempo si prende cura di noi, intercede per noi, presentando al Padre le nostre necessità.

L'intercessione è fatta non solo di parole, ma anche di gesti: ricordiamo, ad esempio, il paralitico che è portato dai barellieri e, per la folla scoperchiano il tetto dove Gesù si trovava; in apparenza può sembrare un gesto un po' bizzar-

ro, ma Gesù legge nel cuore e l'evangelista ci racconta che: «Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati»¹.

Se lo Spirito Santo è l'ispiratore della preghiera, anche nell'intercessione è Colui che abita questo momento, ci rende consapevoli delle preoccupazioni del Padre, ci "informa" e ci "forma" riguardo alle necessità degli uomini.

Giungiamo quindi all'importanza dell'intercessione nella nostra vita. Come i genitori devono pregare per il loro figli, così anche i figli devono pregare per i loro genitori. Non è raro vedere una persona anziana che sgrana il suo Rosario

¹ Cfr. Mc 2,1-12

pregando e intercedendo per i suoi cari; possiamo affermare che intercedere è un verbo che si coniuga profondamente con il verbo amare e ricordare cioè riportare al cuore i bisogni dell'altro.

Durante l'ordinazione ai preti è affidato, tra i compiti pastorali, la preghiera per il popolo di Dio, ma anche il popolo di Dio deve intercedere per i propri sacerdoti. Siamo chiamati tutti ad essere buoni samaritani: il Signore ci porta nella preghiera perché anche noi possiamo essere portatori di Lui. Ci rende partecipi delle situazioni umane perché ci facciamo carico dei nostri fratelli e sorelle. Ci rende partecipi delle necessità dei presbiteri perché possiamo portarli nella nostra preghiera. C'è, insomma, una circolarità che la potremmo chiamare circolarità dell'amore; esso circola liberamente e, come la preghiera, si fa carico di tutti. Vogliamo essere anche noi allora, buoni samaritani dell'amore, buoni samaritani della preghiera.

Le Memorie del nostro Fondatore sono costellate dalla continua ricerca dell'intercessione, anzitutto della Beata Vergine che venera come Madre del Sacerdote, poi del suo Castissimo sposo San Giuseppe, ma anche di san Giovanni e di tutti i santi patroni dell'Opera. Ma con il suo esempio è stato modello anche per i suoi dell'Opera che lo ricordano nel suo intercedere, presso il Signore



e presso gli uomini, per i preti che vivevano situazioni difficili.

Caro lettore di Piccolo Gregge, vogliamo fare anche a te la proposta della condivisione nella missione della nostra Famiglia religiosa: "Adotta anche tu un sacerdote nella preghiera!".

L'intuizione del nostro Fondatore fu proprio questa: condividere la sua prima ispirazione: *amare e far amare, riparare e far riparare il cuore sacerdotale di Gesù*.

padre Giuseppe

Casa Mater Sacerdotis – Roma





La vocazione giusta, genera una vita felice

Il nostro confratello, fratel Ronaldo Teles da Cruz, l'11 giugno di quest'anno, giorno del Sacratissimo Cuore di Gesù, ha professato, in modo definitivo, i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, e dopo un mese, il 10 luglio, è stato ordinato diacono. In questo suo contributo ci parla brevemente della sua vocazione che genera in lui gioia e felicità. La Redazione è vicina con la preghiera e lo accompagna perché possa compiersi in lui la volontà del Signore.

Buongiorno!

Voglio iniziare parlando della felicità che sto vivendo, e con essa ricordo un detto popolare qui in Brasile: «La vocazione giusta, genera una vita felice». Nella mia vita, ho visto realizzarsi il mio sogno con la volontà di Dio! Occorre approfondire che il CIC1. 27 ci dice: «Il desiderio di Dio è scritto nel cuore dell'uomo, poiché l'uomo è creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, e solo in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che non cessa di cercare». Ho guardato la mia storia e ho capi-

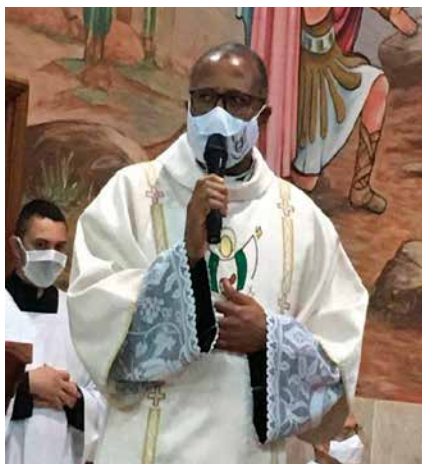


1 Codice di Diritto Canonico.

to quanto Dio ha scommesso su di me, non solo chiamandomi, ma sostenendomi, incoraggiandomi nelle tappe di questo percorso, che posso dire sia iniziata nella mia infanzia, quando ho visto i miei nonni, entrambi paterni e materni, dare testimonianza di una vita di preghiera e di azione pastorale nella parrocchia. Mia madre, che ogni giorno recitava il Rosario e leggeva la Bibbia, ci raccontava, ogni tanto, la vita dei santi. Questo ha aiutato molto la mia fede. Anche se nella mia giovinezza sono stato per un po' lontano dalla vita della comunità di fede.

Partecipare a un incontro giovanile a vent'anni ha riacceso la fiamma della fede che era sopita nel mio cuore. Il che mi ha portato a vivere un'intensa esperienza comunitaria per un po' di tempo. Quante persone sono state fondamentali per me, testimoni oculari, ognuna a modo suo e con doni diversi, alcuni sacerdoti, suore e laici: tutti sono stati importanti per me nel cammino verso la maturità. Finalmente, dopo aver visto tante possibilità di servire Dio, tutte encomiabili, ho iniziato a fare l'incontro vocazionale a 39 anni, con il desiderio di donare tutta la mia vita a Dio!

Allora ho iniziato a fare il cammino per capire quale fosse la vocazione giusta, e poi per realizzarmi in questa specifica vocazione e capire il Nome nuovo che Dio aveva scelto per me da sempre. Negli incontri vocazionali, e poi, nei periodi





di formazione alla vita religiosa nel seminario, ho capito che nessuno nasce per caso. Vediamo anche alcune figure bibliche, il cui significato dei propri nomi era anche la designazione delle loro vocazioni. Per esempio:

- Emmanuele – Dio con noi
- Gesù – Dio salva
- Angelo Gabriele – Inviato da Dio
- Angelo Raffaele – Dio guarisce
- Angelo Michele – Chi come Dio

Quindi, noi della Congregazione di Gesù Sacerdote vediamo nelle nostre Costituzioni questa verità ispiratrice che ci porta a comprendere che il Nome nuo-



vo è per noi fondamentale. È l'esperienza della Vocazione, dell'altissima chiamata che Dio ci ha fatto. Ho scoperto e ho potuto realizzare tale bellezza vocazionale nella mia vita. Dopo il Battesimo, con la Professione Perpetua ho potuto toccare con mano la bontà di Dio



con la mia vita. L'11 giugno di quest'anno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, a servizio della Chiesa per i sacerdoti, ho emesso i voti perpetui e il 10 luglio, sono stato ordinato Diacono affinché, a nome della Chiesa, attraverso questa specifica chiamata, sarò pro eis, e

di tutto il popolo santo di Dio².

«La giusta vocazione genera una vita felice». Posso dire che, nella mia vita, sicuramente vedo il mio sogno realizzato grazie alla volontà di Dio! Il mio motto ministeriale della mia vocazione è: «Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà». (Eb 10,7)

Conto sulle vostre preghiere. Dio vi benedica!

fratel Ronaldo

Casa de Jesus Sacerdote
Barretos SP – (Brasile)

² Cfr. *Costituzioni* 14-15



NOTIZIE FLASH

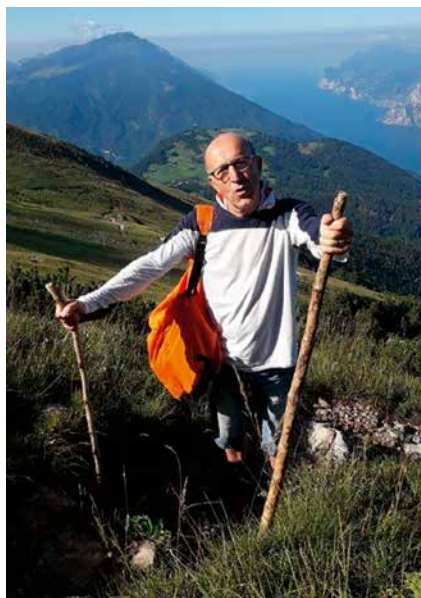
Incontro in Baita Castil

Anche in tempo di pandemia non abbiamo rinunciato al nostro consueto incontro in Baita Castil. Ci siamo ritrovati tutti insieme nella prima settimana di agosto. Anche quest'anno abbiamo goduto della presenza dei nostri amici di Roma che, con p. Paolo, ci hanno "invitati a tavola" a gustare i loro ottimi pranzetti. Oltre ai nostri amici e noi della Equipe di pastorale vocazionale abbiamo avuto la presenza anche di due persone in ricerca vocazionale: Francesco da Palermo e Giorgio dal Libano.

L'anno scorso avevamo pensato di approfondire il tema vocazionale attraverso delle Parole di vocazione. Quest'anno - anche a fronte delle provocazioni che ci ha offerto la dottoressa Curcio nella formazione online che abbiamo vissuto alla fine di giugno - abbiamo pensato di proporre il tema dell'autobiografia e, precisamente, raccontare un'esperienza di vita che riteniamo significativa nella nostra storia personale. Non sempre mostriamo agli altri le nostre emozioni o



Alla malga.



Augusto riposa dopo la fatica della salita.



P. Giuseppe con il novizio Marco salgono sul monte Stivo.



La sera, in Baita, si giocava a carte.



Ci si prepara per il ritorno a casa.

raccontiamo le nostre esperienze umane e spirituali; ma non dovremmo mai nasconderele a noi stessi. È importante viverle consapevolmente, attraversarle, capirne il significato e il messaggio che vogliono portarci; noi vogliamo fare un passo ulteriore, vogliamo raccontarle e condividerle.

Penso che possiamo raccontarci a partire da alcune chiavi di lettura ben precise. Prendo spunto dalla regola delle 5 W (iniziali di Who, What, Where,

When, Why) che è considerata la regola principale dello stile giornalistico anglosassone, che traducono rispettivamente: Chi, Che cosa, Dove, Quando, Perché. A queste, ne aggiungiamo un'altra: How - Come.

Mi spiego meglio. Quando un giornalista deve raccontare un fatto di cronaca e non ha molte idee per farlo può partire da queste domande fondamentali che gli forniscono una pista da seguire. In altre parole: ciascuno di noi, a turno,



Vista del Lago di Garda dalle trincee.

dopo aver riflettuto (abbiamo tutto questo tempo per farlo), racconta per ciascuna domanda un'esperienza che ritiene importante e la presenta al gruppo. Abbiamo suddiviso così le chiavi di lettura:

Lunedì: chi;

Martedì: che cosa;

Mercoledì: dove;

Giovedì: quando;

Venerdì: perché e come.

Ogni giorno, ciascuno di noi, inclusi anche i nostri amici di Roma, poteva intervenire partendo dalla chiave di lettura e narrare, così, la propria storia vocazionale. Sono stati momenti molto densi e ricchi.

Naturalmente non sono mancate le uscite e le passeggiate sulle montagne della Val di Gresta. Il sottoscritto ha go-

duto in modo particolare dell'aria fresca di quelle montagne.

Ricordo cagnolino Punto

Come molti di voi che ci leggono, sapete che ogni anno abbiamo avuto una mascotte con noi in Baita: anche quest'anno il cagnolino Punto ci ha deliziato con la sua presenza. Purtroppo era un po' sofferente a causa di un tumore. La dottoressa veterinaria aveva dato poche possibilità di vita, ma sinceramente non mi aspettavo che così presto ci avrebbe lasciato. Tornati dalla Baita è sopravvissuto ancora due giorni e poi, in silenzio, se n'è andato in un punto lontano del parco di Casa Maris Stella e lì ha esalato l'ultimo respiro. È stata una grande sofferenza per tutti noi di Casa Maris Stella: lo abbiamo visto scorrazzare



Il cagnolino Punto.

tra i suoi amici gatti e chiamarli all'ordine all'ora di pranzo; era presente durante le foto di gruppo dei partecipanti agli esercizi; andava dietro le suore partecipanti agli esercizi mentre pregavano il Santo Rosario nei viali del parco; seguiva p. Roberto come fosse la sua ombra. Lo avevo da 13 anni, me lo aveva regalato Francesca Mazzeo, una nostra aggregata di Barcellona P. G. Quando è morto non ero presente, perché stavo predicando un corso a Castel Dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano. Ho sofferto molto per la sua scomparsa, ma ringrazio Dio perché l'ho avuto accanto per così lungo tempo. I nostri amici animali sono doni preziosi che Dio ci pone accanto e che vanno custoditi e rispettati perché par-

te di questa Creazione che, tante volte, maltrattiamo e sfruttiamo.

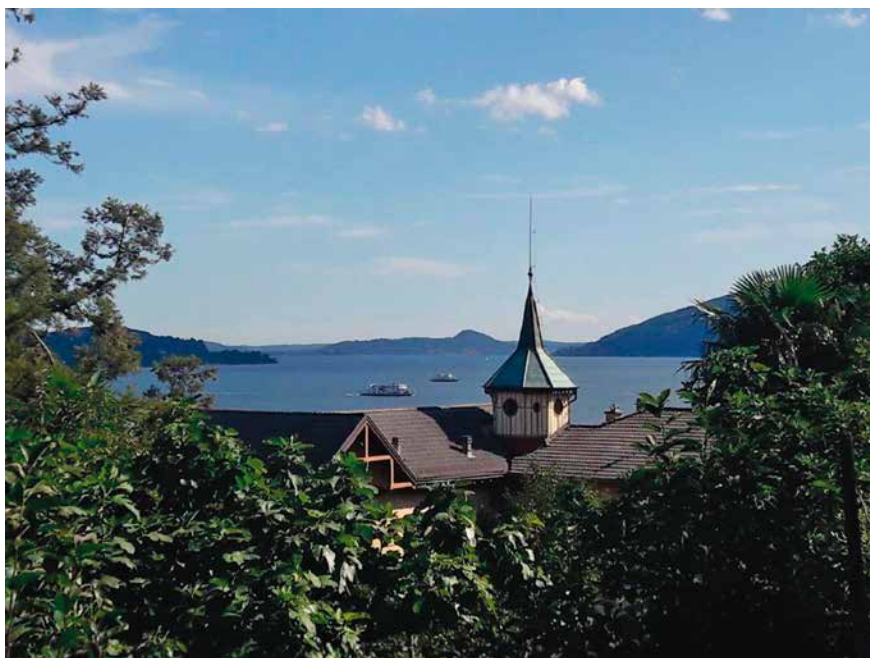
Esercizi spirituali a Villa Iride - Intra

Dal 16 al 21 agosto abbiamo vissuto un corso di esercizi spirituali a Villa Iride nella città di Intra- Verbania. L'ambiente del Lago Maggiore ha favorito molto il nostro raccoglimento, la preghiera e la condivisione fraterna. Eravamo p. Giuseppe da Roma, fr. Antonio da Trento, p. Roberto, il nov. Marco e il sottoscritto da Loreto. Ciascuno di noi è stato contemporaneamente "ascoltatore" e "predicatore". Mi spiego: ogni giorno uno di noi offriva una meditazione su un tema specifico pensato in precedenza.

La sera dell'arrivo p. Giuseppe ci ha introdotti nel clima degli esercizi, mettendo in rilievo l'importanza che, nella Creazione narrata in Gen 1, assume il "riposo" con Dio. Il motto che ha ac-



Gita a Domodossola dopo gli esercizi a Villa Iride.



Vista Lago Maggiore da Villa Iride.

compagnato il corso è stato: mens sana in corpore sano. Grazie alle meditazioni bibliche ci siamo soffermati anche su aspetti umani e quotidiani che ogni giorno viviamo, senza, tante volte, attenzionare sufficientemente. Respirare e odorare, idratare e ascoltare, mangiare e gustare, camminare, vedere e toccare sono stati dei verbi che ci hanno permesso di introdurci in alcuni testi biblici e di riflettere sulla nostra umanità che è fatta anche di concretezza e storia, ci hanno permesso di ave-

re una lettura "alternativa" delle azioni che compiamo ogni giorno e che diamo per scontate e abbiamo visto come, anche attraverso queste, viviamo le relazioni con il mondo e con Dio. Al termine degli esercizi abbiamo fatto un pellegrinaggio al santuario di Re, siamo andati a trovare Luisa una ex cuoca di Villa Iride e siamo andati nella bella cittadina di Domodossola dove abbiamo gustato un ottimo gelato.

padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto - AN





Il momento mariano

Sono Luciana Pereira, aggregata esterna definitiva della Congregazione di Gesù Sacerdote in Brasile, e faccio parte del nucleo di Marilia-SP.

Partecipo alla redazione di una radio comunitaria, il cui nome è radio “Onda viva”, che ha come obiettivo l’evangelizzazione della comunità.

Non appena abbiamo riaperto questo mezzo di comunicazione, mi sono interessata a prendermi cura degli ambienti, rendendoli il più accoglienti possibile. Per il fatto di essere presente in quella sede tutti i giorni, ho iniziato ad interessarmi e a conoscere come funzionassero, i pulsanti, la programmazione... (Non avevamo le emittenti radiofoniche, questa era già una programmazione acquistata pronta).

Ho iniziato a prendere familiarità con il tavolo sonoro e il microfono, fino a parlare con il presidente dello stessa radio, che è anche lui un aggregato della Congregazione di Gesù Sacerdote, che mi ha autorizzato e anche incoraggiato a recitare la preghiera dell’Angelus ogni

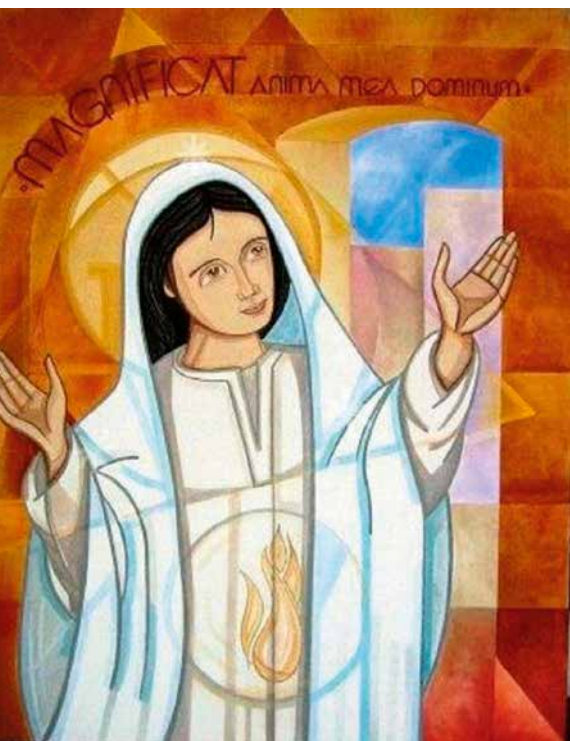
giorno, alle 12 in punto.

In uno di questi programmi, ho chiesto agli ascoltatori di chiamarmi, perché volevo fare un regalo di un piccolo presepe (estrazione a premi).

Così ho invitato un paio di amici al giorno per il sorteggio: questi mi hanno aiutato a fare la mia prima diretta sui social. Da allora, sapendo come funzionavano le “live”, ho pregato ogni giorno con i radioascoltatori e anche con i miei amici virtuali.

Sono già al terzo anno del mio programma, che oggi ha tutto un palinsesto e si chiama: “Il momento mariano”, anche se breve nel tempo, ritengo che, a motivo della preghiera presente in quello spazio, sia molto prezioso.

Facendo la preghiera dell’Angelus, ho deciso di introdurre un’altra preghiera mariana, che mi permettesse di motivare ulteriormente la preghiera per i sacerdoti; in fondo, chi mi segue, ritengo sia cattolico (tempo di devozione a Maria!) e certamente desidera pregare con me per i sacerdoti, con grande fede.



Pensai di introdurre dopo l'Angelus il cantico della Vergine, il Magnificat, così come voleva il nostro Fondatore; egli faceva questa preghiera chiedendo vocazioni, soprattutto sacerdotali. Così mi sono unita a questa iniziativa di p. Venturini, e incoraggiai, ogni giorno, i radioascoltatori e i miei amici su facebook a pregare con queste parole, chiedendo alla Madonna di aiutarci a vivere la nostra vocazione, missione e volontà di Dio nella nostra vita, oltre a chiederle che mantenga i sacerdoti sempre fedeli, generosi e felici nel loro "sì" donato a Dio.

In occasione dei suoi voti perpetui, fr. Ronaldo ha partecipato con me due volte, pregando, parlando della sua vocazione e invitando le persone a partecipare alla celebrazione.

Nel mio programma hanno anche partecipato diversi sacerdoti della Congregazione di Gesù Sacerdote. Ho già avuto l'onore di ricevere p. Angelo Fornari, p. Adenilson, p. Costante (promuovendo e motivando la devozione al servizio di Dio, p. Andrea Bortolameotti), p. Raphael (invitando le persone a partecipare alla "live" vocazionale fatta da lui e dai novizi) e più di una volta la presenza di p. José Antonio.

Questo è uno dei modi che ho trovato per vivere il nostro carisma, pregando e interessando più persone all'aiuto e alla santificazione dei sacerdoti.

Mi sento felice di realizzare questo momento di preghiera, dove ho un discreto e fedele numero di partecipanti che quotidianamente stanno con me, innalzando le loro preghiere e ringraziando Dio.

Insieme, diventiamo più forti nella preghiera, nella fede e nell'aiutare noi stessi, gli altri e i sacerdoti. Sicuramente Dio e la Beata Vergine mi hanno sostenuto per tutto questo tempo: in fondo è una preghiera quotidiana e in diretta.

aggregata esterna Luciana
Marília SP (Brasile)

Osmar Luiz Faita

Aggregato esterno di Osasco
morto giovedì 19 agosto 2021



- nato il 04.07.1946
- chiede di iniziare il cammino il 28.12.1997
- emette la prima promessa il 28.12.1998
- emette la promessa definitiva il 08.12.2001
- contrae matrimonio con Maria De Fatima Pereira Faita il 24.11.1973



La vocazione al martirio

*«In verità, in verità io vi dico:
se il chicco di grano, caduto in terra,
non muore, rimane solo;
se invece muore,
produce molto frutto». (Gv 12,24).*

Nella rubrica “Chiesa oggi” p. Roberto ci ha parlato della Beatificazione della martire suor Maria Laura Mainetti, assassinata a Chiavenna, in provincia di Sondrio e diocesi di Como, il 6 giugno 2000. La morte di questa suora e la sua testimonianza ci mette di fronte ad un interrogativo: “Che senso ha oggi il martirio? Dove si fonda?”. Il martirio è forma di amore totale a Dio e trova il suo fondamento nel Mistero della morte di Gesù in croce. Gesù, morendo sul patibolo della croce e obbedendo al disegno di salvezza e redenzione di Dio Padre, ha compiuto il suo sacrificio supremo d’amore per tutta l’umanità. Tutta la vita terrena di Gesù è orientata al Mistero della sua Morte e Ri-

surrezione. È importante ricordare che la nostra fede cristiana si fonda sull’unità del Mistero di Morte e di Risurrezione. Gesù non è semplicemente il crocifisso, cioè un condannato ad una morte cruenta, come tanti altri, ma è il Crocifisso Risorto. Il Venerdì santo e la Pasqua di Risurrezione sono intimamente legati, tanto che non c’è l’una senza l’altro.

Gesù nella sua vita pubblica disse, in un’occasione, ai discepoli: «Chi non prende la propria croce e non mi segue non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,38-39).

Il martire, allora, è colui che segue il Signore fino in fondo, fino alla morte, una morte accettata liberamente per la salvezza del mondo. Il martire ama il Signore tanto da non avere paura di dare la vita per Lui, ripercorrendo le sue orme.

Ci possiamo ora domandare: “Ma da dove viene questa forza?” Dall’unione

e dalla comunione profonda con Cristo. Infatti la vocazione al martirio non proviene da uno sforzo umano, ma è la risposta ad una chiamata del Signore: l'iniziativa è di Dio.

Tante figure di Santi e Beati martiri ci testimoniano l'amore supremo per il Signore e, inoltre, sono testimoni di amore ai fratelli e alle sorelle: molti di loro hanno dato la vita perdonando, in punto di morte, i propri carnefici: pensiamo ad esempio a Santo Stefano o alla stessa Beata Suor Maria Laura, per citarne soltanto due.

La Chiesa ha sempre avuto, nella sua storia, la testimonianza di tanti martiri, che hanno lavato le loro vesti nel Sangue dell'Agnello, e dal loro sangue versato la Chiesa trova nuova linfa per progredire nell'amore al Signore e a tutta l'umanità.

Certamente la chiamata al martirio non è rivolta a tutti, ma solo ad alcuni scelti dall'imperscrutabile Mistero di Dio e della Sua Volontà, ma tutti siamo chiamati alla santità, cioè ad amare e servire il Signore seguendo per tutta la vita, vivendo in misura alta l'esistenza cristiana, prendendo su di noi ogni giorno la nostra croce.

Infatti, come c'è il martirio in cui una persona dà la sua vita, c'è anche un martirio, molto meno clamoroso, che potremmo chiamare "quotidiano", vissuto nell'affrontare ogni giorno le tante piccole o grandi croci che la vita



terrena ci presenta seguendo il Signore che ci guida e porta la croce con noi e per noi, con la certezza di risorgere nell'ultimo giorno e di vivere in eterno nella visione beatifica del Signore in Cielo.

I martiri ci insegnano questo: la loro morte non è un semplice "lasciare questo mondo", ma è una "nascita al Cielo", è l'incontro definitivo con il Signore, il Crocifisso Risorto.

Affidiamoci, dunque, all'intercessione di tutti i Santi e Beati martiri, perché ci siano vicini nell'affrontare le nostre fatiche, difficoltà e sofferenze di ogni giorno, sempre rivolti a quell'incontro con il Signore a cui tutti siamo chiamati e invitati.

fratel Marco

Casa Maris Stella - Loreto - AN

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Giuseppe Stegagno (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Gino Gatto (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti (per la comunità di Loreto);
- p. Davide Bottinelli (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Giovanni M. Tirante (per gli Aggregati).
- fr. Marco Castelli



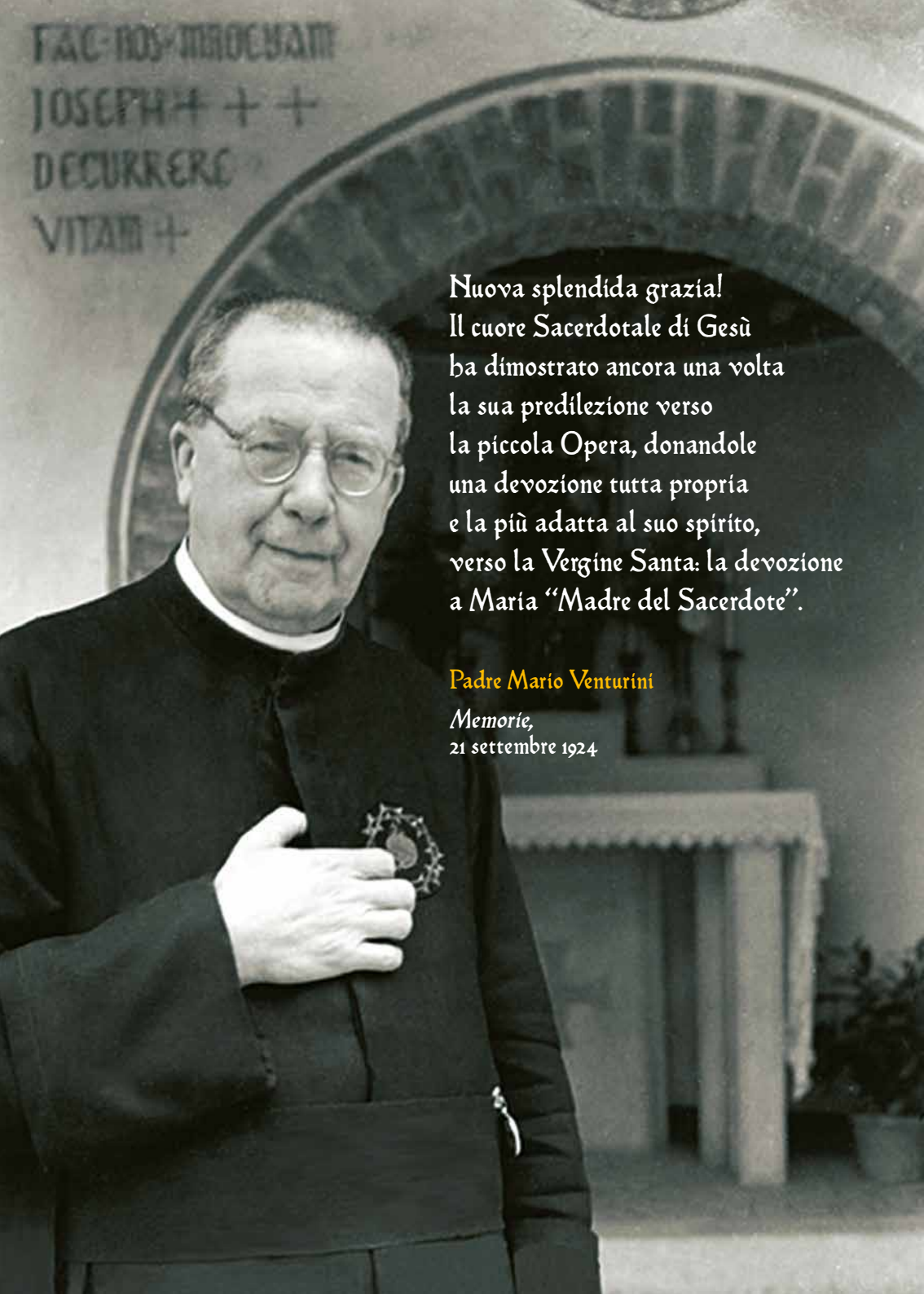
Alcuni componenti dell'*equipe* di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma.
Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.



Il sito web della dell'Opera
di p. Mario Venturini
è stato rinnovato.
Il contenuto è pressoché simile
al palinsesto precedente mentre
la forma è molto più vivace.
Vi invitiamo a visitarlo in quanto
questo è un ulteriore strumento
di conoscenza della nostra
Famiglia religiosa.



L'indirizzo è:
<https://www.padriventurini.it/>



FAC NOS PROCVAM
JOSEPH + + +
DECURRERE
VITAM +

Nuova splendida grazia!
Il cuore Sacerdotale di Gesù
ha dimostrato ancora una volta
la sua predilezione verso
la piccola Opera, donandole
una devozione tutta propria
e la più adatta al suo spirito,
verso la Vergine Santa: la devozione
a Maria “Madre del Sacerdote”.

Padre Mario Venturini

Memorie,
21 settembre 1924